

INTRODUZIONE

Gli avvenimenti del nostro passato oggi richiamano un interesse decisamente maggiore di quello suscitato fino a poco tempo fa. Fra le numerose iniziative favorite da tale interesse ricordiamo quelle collegate al progetto e al convegno *Il Trentino in età veneziana* proposto e coordinato dall'Accademia roveretana degli Agiati in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Rovereto – Biblioteca Civica e il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Venezia.

Fin dalle prime ricerche avviate per realizzare il suddetto convegno di studi, organizzato a Rovereto dal 18 al 20 maggio 1989, si è riscontrata la mancanza di strumenti in grado di far conoscere la documentazione conservata in città relativa al periodo preso in considerazione dal Convegno.

L'esigenza di colmare questa lacuna è coincisa con la volontà di avviare la realizzazione di quegli strumenti indispensabili per far conoscere e valorizzare la documentazione conservata presso l'Archivio storico cittadino.

Con l'intento di individuare, riordinare, inventariare e valorizzare la documentazione relativa al periodo in cui Rovereto da borgo medievale si è trasformata in città, venne predisposto un progetto biennale. Infine, a conclusione del lavoro si sarebbe considerata la possibilità di pubblicare le ricerche in modo da poter offrire ai ricercatori un primo strumento per la consultazione dell'Archivio storico comunale.

Oltre alle fonti già da tempo segnalate nell'Archivio storico si è estesa la ricerca a tutte le carte dell'Archivio, prestando particolare attenzione a quelle non ancora riordinate e alla «Sezione manoscritti» della Biblioteca civica. Nell'eventualità che altri Istituti conservassero ancora oggi materiale che originariamente poteva essere conservato presso l'Archivio, si è chiesta collaborazione a Venezia, ovviamente, al responsabile dell'Archivio dei Frari, mentre a Rovereto, oltre alle istituzioni musearie cittadine, hanno collaborato in questa ricerca il Direttore della Biblioteca e dell'Archivio annesso alla Casa natale di Antonio Rosmini e il

responsabile dell'Archivio parrocchiale di S. Marco di Rovereto. Infine, prima di interessare alla ricerca la Biblioteca civica di Verona, l'Archivio di Stato della stessa città, il Landesarchiv e la Biblioteca del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck, sono state coinvolte le istituzioni della città di Trento cioè l'Archivio di Stato, l'Archivio Diocesano e la Biblioteca comunale.

L'esauriente esplorazione condotta presso le numerose istituzioni ha permesso di individuare sia materiale sconosciuto, come gli Estimi della Comunità redatti nel 1475 e 1490 conservati nell'Archivio di Casa Rosmini, che documentazione creduta irrimediabilmente dispersa, come la relazione di Bartolomeo d'Alviano sulla fortificazione di Rovereto, custodita nella «Sezione manoscritti» della Biblioteca civica.

Il materiale individuato purtroppo non è sufficiente per completare le numerose lacune riscontrate nella documentazione archivistica giunta fino a noi.

Individuata la documentazione pertinente al periodo si è iniziato ad analizzare i singoli documenti ed in primo luogo si sono separate le carte della Comunità da quelle di pertinenza dei Rettori della città. Di conseguenza gli atti relativi alla Comunità costituiscono la documentazione più antica conservata presso l'Archivio storico cittadino, mentre le carte dei Rettori formano il primo Archivio aggregato a quello cittadino.

Mancando purtroppo i repertori coevi alla documentazione, ci si è affidati ad un'attenta analisi dei «pezzi» archivistici per individuare alcune serie archivistiche omogenee all'interno delle quali poter ordinare le singole unità. Pertanto la documentazione relativa alla Comunità è stata riordinata nelle seguenti serie archivistiche: *Statuti*, *Deliberazioni del Consiglio*, *Atti degli Affari della Comunità*, e *Estimi*; mentre le *Cause discusse davanti ai Rettori di Rovereto* e le *Raccolte degli atti e dei carteggi dei Rettori di Rovereto* sono le serie in cui è stato ordinato il materiale relativo all'Archivio dei Rettori.

Si è presa, quindi, in considerazione l'opportunità di realizzare questa pubblicazione per facilitare la consultazione delle fonti conservate nei due Archivi che costituiscono la documentazione più antica conservata in Città. Inoltre questo strumento è anche l'occasione per valorizzare le singole unità archivistiche anteriori al 1509, conservate in copia in altri fondi dell'Archivio, le pergamene della Biblioteca Civica pertinenti con

questa documentazione, i manoscritti sull'argomento conservati presso la Biblioteca Civica e gli studi fino ad oggi editi sulla presenza della Repubblica di S. Marco in città e in Vallagarina.

Alcune note relative alla storia dell'Archivio, che concludono questa premessa, aiutano a comprendere i motivi delle lacune presenti nelle serie archivistiche; l'agile introduzione storica del dott. Marco Bellabarba ricostruisce brevemente le vicende economiche, sociali e politiche di Rovereto durante la presenza della Serenissima in città e nella Vallagarina.

Per quanto concerne le singole unità archivistiche vengono illustrate in primo luogo quelle relative all'Archivio della Comunità e successivamente le carte dei Rettori. Ciascuna serie archivistica è preceduta da una breve nota per illustrare la tipologia dei documenti in essa contenuti. Di ciascun documento vengono descritti sia i caratteri estrinseci, che quelli intrinseci. Questi ultimi sono espressi in forma di regesto qualora si tratti di singoli atti la cui natura giuridica si differenzia dalla tipologia dei documenti presenti in quella determinata serie archivistica. Ad esempio, all'interni dei volumi che costituiscono la serie delle *Deliberazioni del Consiglio* sono inseriti atti e documenti coevi ma che per la loro tipologia non sono riconducibili alla suddetta serie, di conseguenza per ciascuno di questi viene dato il regesto. Tali documenti furono probabilmente inseriti all'interno di questa serie nel corso dell'organizzazione dell'archivio realizzata forse dai rappresentanti locali della Serenissima e pertanto si è scelto di descriverli nella collocazione in cui essi attualmente si trovano.

In apposite sezioni viene presentato il materiale individuato nel corso della ricerca che per la sua stessa natura non fa parte della documentazione relativa alla Comunità o ai Rettori di Rovereto. In particolare vengono segnalate le copie di documenti anteriori al 1509 presenti in altri fondi dell'archivio comunale; le pergamene conservate presso la Biblioteca civica di Rovereto relative al governo veneto le quali originariamente potevano far parte dell'Archivio.

Un'ultima sezione è dedicata alla bibliografia che descrive sia i documenti, le fonti e i manoscritti che le opere a stampa. Infine la tavola di concordanza tra le segnature dei singoli pezzi presenti nell'archivio comunale e in quello dei Rettori nonché l'indice degli antroponimi e toponimi concludono il lavoro.

**ARCHIVIO
DEI RETTORI
DI ROVERETO**

Il ruolo del rettore di Rovereto non è sufficientemente definito sia per i pochi documenti oggi conservati, sia per la scarsa presenza istituzionale di Venezia a Rovereto. Quest'ultimo fatto fa supporre che gli organismi di governo della città, anche a causa delle dimensioni ridotte della comunità, esercitassero le loro mansioni assieme, creando in alcuni casi un'incertezza nei loro ruoli istituzionali. A questo proposito i documenti non ci aiutano a chiarire il ruolo del rettore e del Capitano della Valle Lagarina, cariche che nel 1432 vennero riunite nella stessa persona: il Rettore della Città.

Per chiarire in linea di principio il ruolo e le competenze del rettore di Rovereto possono essere d'aiuto, accanto ovviamente ad altre fonti, la lettera ducale del 17 novembre 1417 con la quale Tommaso Mocenigo nomina Andrea Valier provveditore di Rovereto e la «Commissio Potestatis Roveredi» emanata sempre dallo stesso Doge presumibilmente prima del 1423.

Prima di accennare alle competenze del Rettore è necessario chiarire il rapporto che esisteva fra Rovereto e Venezia. A tale proposito è sufficiente ricordare come il Rettore della città, pur chiamandosi Podestà di Rovereto e Capitano della Vallagarina, nelle sue responsabilità era in parte subordinato a Verona come risulta da alcune questioni finanziarie relative a questo ufficio. Fra le competenze esercitate dal Rettore quella più importante risulta essere l'amministrazione della giustizia ed era anche quella in cui egli godeva maggiore autonomia. Infatti, per i ricorsi in sede di appello i tribunali competenti erano quelli di Venezia e non il Podestà di Verona, come potrebbe apparire più logico. Con questo tipo di organizzazione della giustizia la Repubblica intendeva esprimere la propria sovranità in un territorio, come quello di Rovereto, confinante con le giurisdizioni di famiglie signorili fedeli al principe vescovo di Trento.

Compito del Rettore erano anche la vigilanza sulla custodia e conservazione della Rocca di Rovereto e del Castello di Beseno, nonché esaminare i viveri e le munizioni che si trovano in questi luoghi; riscuotere con l'ausilio di due cittadini gli introiti, le decime, ecc. già spettanti ad Aldrighetto di Castelbarco; procedere al sequestro di beni e trasmettere a Venezia le richieste avanzate dalla Comunità. Altri compiti vennero assegnati al Rettore di Rovereto con successive lettere ducali. Così ad esempio venne autorizzato (21.XII.1454) a giudicare in sede d'appello per i ricorsi avanzati o dagli ufficiali comunali già condannati in giudizio o da coloro che intendevano ricorrere contro le sentenze emesse dai vicari delle ville. Inoltre assunse tutte le competenze del capitano della Valle Lagarina.

Il Rettore era nominato dalla repubblica veneta e rimaneva in carica due anni e percepiva un salario annuo di D. 300 che nel 1424 venne elevato a D. 400. L'ufficio di Rettore di Rovereto imponeva al designato l'obbligo di un seguito poco numeroso, le cui spese erano a carico del Rettore. Ai due *famuli* e due cavalli, specificati nei primi due anni, come seguito del Rettore ben presto si erano aggiunti un cancelliere e un cavaliere (*comilitio*), i quali formavano così una famiglia analoga a quella dei Rettori di centri come Bassano, Cologno, Conegliano e Salò.

Il Rettore di Rovereto esercitava le sue competenze su tutti i possedimenti della repubblica in Vallagarina, cioè tra i vicariati di Avio, Ala e Brentonico, retti dai vicari del podestà, nonché la terra di Rovereto.

Iniziò invece ad esercitare le sue competenze sul vicariato di Mori dal 1439 e presumibilmente con l'anno successivo le estese anche al territorio di Folgaria.

Al Capitano della Vallagarina, che presumibilmente fino al 1430 rimane un organismo separato da quello del Rettore, lo statuto del 1425 assegnava essenzialmente i compiti di difesa della Rocca di Rovereto e in caso di pericolo il comando dell'esercito integrato da cittadini, ai quali spettava anche il compito di assicurargli armi e cavalli.

In tempo di pace il Capitano doveva farsi garante dell'ordine pubblico e pertanto spettava a lui autorizzare i cittadini a portare con sé armi e ricevere le denunce di furto.

CAUSE DISCUSSE DAVANTI AI RETTORI DI ROVERETO

Nella serie *Cause* si sono raccolti gli atti dei processi celebrati davanti ai Rettori di Rovereto i quali amministravano, sulla base dello Statuto cittadino, la giustizia sia nelle cause civili che criminali.

Gli atti dei processi ancora oggi conservati presso l'Archivio storico del Comune riguardano essenzialmente cause civili.

1. (già Ar.C.57.1 (8))

1457, gen. 14 – feb. 5

Atti e sentenza della causa promossa da Marcabruno di Beseno, rappresentato dal notaio Antonio Grandi di Riva, contro i fratelli Bernardo e Bigolosio Grodner, capitani di Pergine e Telvana, rappresentati dal notaio Ramengo [Balachi], per l'affitto delle decime di Viarago.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 1-11, 12-17. Reg. mutilo; nel margine superiore sinistro perdita del supporto cartaceo che interessa anche la scrittura.

2. (già Ar.C.57.1 (9))

1465, set. 27 – nov. 25

Atti della causa promossa da Donato Concelino contro Giovanni Leonardo di Bartolomeo Provesini per la restituzione di una chiesura situata oltre il ponte di rovereto, indebitamente tenuta dal primo. Contiene due copie di rogiti notarili dell'anno 1424.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 188-227, 12-17. Reg. mutilo.

3. (già Ar.C.57.2 (12))

1467, mar. 27 – ago. 11

Atti e sentenze della causa promossa da Leonardo contarini, arciprete della Pieve di Lizzana, contro Giovanni da Riva del Garda, livellario di Antonio Lafranchi cittadino di Verona, per il possesso di una casa di proprietà della chiesa di San Tommaso in Rovereto.

Reg. cart. senza cop., di cc. 1-41. Reg. mutilo.

4. (già Ar.C.57.1 (12))

1488, ... - 1489, gen. 21

Atti e sentenza della causa promossa dalla comunità di Avio contro la comunità di Mori per il pagamento di 3 ducati per ogni mese trascorso da Matteo di Bartolomeo da Molina (Mori), Antonio Bonamedisi e altri alla difesa di Rovereto durante la guerra del 1487.

Contiene copia di ducale di Agostino di Barbarigo del 5 gennaio 1487.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 1-10. Reg. mutilo.

5. (già Ar.C.57.1 (11))

1488, mag. 2 – 1489, ...

Atti della causa promossa da Matteo di Bartolomeo da Molina (Mori), Antonio Bonamedisi e altri contro il vicario e i massari della comunità di Mori per il pagamento dei 45 giorni prestati in servizio alla difesa di Rovereto durante la guerra del 1487.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 1-29,30. Reg. mutilo.

6. (già Ar.C.57.1 (13))

1493, gen. 25 – apr. 16

Atti della causa promossa dalla comunità di Volano contro la comunità di Pomarolo per il pagamento delle imposte.

Allegati vari atti notarili e una ducale del doge Francesco Foscari del 19 marzo 1450.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 1-50. Reg. mutilo.

7. (già Ar.C.36.7)

1495, gen. 26 – mar. 26

“Processus inter comune Pomaroli et heredes Stephani quondam Floriani, 26 ianuarii 1495.”

Atti della causa promossa dalla comunità di Pomarolo contro gli eredi di Stefano di Floriano per il possesso del maso di S. Antonio.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 1-60. Reg. mutilo.

8. (già Ar.C.58.1)

1497, [ago.] - 1588, ott. 17

“Processi criminali e condanne dei Pretori di Rovereto. Vol. I dall’anno 1497 al 1588: in questo volume contiensi anche una raccolta di atti amministrativi e politici de’ Rettori di Rovereto; il processo dei deputati della Sanità; il proclama del pretore Mainoldi del 1586 ecc.”

Vol. cart. leg. in mezza pelle, di cc. I-CCLXII

Contiene:

cc. I-II

1497, [agosto] – 1498, gennaio 30.

Atti e sentenze della causa promossa da Antonio Leonardi di S. Margherita contro Zenone Benalli di Bussolento per il pagamento di un ducato quale debito d'affitto.

cc. III-XIII

1508, ottobre 9-1509 febbraio 13

“Processus contra illos de Iseria et super cognitionem cadaveris quondam Heironimi de Salodio.”

Mutilo.

cc. XIV-XXIV

Bianche

c. XXVr.

1511, novembre 6 – novembre 8.

Atti della causa promossa da Andrea fu Antonio Serati [?] contro Bartolomeo *famulo* di Michele a Porta per il furto di legname.

c. XXVv.

1511 novembre 19 – dicembre 6

Atti della causa promossa da Bartolomeo del Bene contro Maria vedova di Paolo Lazarini per furto di legname.

c. XXVlr.

1511, novembre 19 – dicembre 4.

Atti della causa promossa da Bartolomeo del Bene contro Flora fu Lazarino Conci per furto di legname.

c. XXVIv.

1511, novembre 19 – dicembre 4.

Atti della causa promossa da Bartolomeo del Bene contro Bona [?] fu Matteo Martini per furto di legname.

c. XXVIIr.

1511, novembre 25 – 1512, gennaio 8.

Atti della causa promossa da Francesco Agostini e Rosmino Frizzi contro Bartolomeo figlio di Federico da Pozzacchio per taglio abusivo di legname.

c. XXVIIv.

1511, dicembre 9 – dicembre 12.

Atti della causa promossa da Giacomo Tomasini contro Giovanni figlio di Nicolò Tesino per furto di legname.

c. XXVIII

1512, gennaio 4 – gennaio 26.

Atti della causa promossa da Domenico Caporale contro i fratelli Francesco e Bernardino del fu Giovanni Parolari per percosse subite.

c. XXIX

1511, dicembre 8 – 1512, gennaio 23.

Atti della causa promossa da Cristano fu Antonio Veronesi contro Giacomo fu Biagio Borzagino e Francesco figlio di Cristofoto mugnaio per ferimeneto.

c. XXXr.

1512, gennaio 23 – gennaio 25.

Atti della causa promossa da Graziolo fu Giovannino fabbro contro Martino scartezino per apertura abusiva di una chiusa sulla Roggia, minacce e ingiurie subite.

c. XXXv.

1512, gennaio 26 – gennaio 28.

Atti della causa promossa da Bernardino fu Giovanni Parolari contro Domenico Caporale per ingiurie e minacce subite.

c. XXXIr.

1512, gennaio 26 – gennaio 28.

Atti della causa promossa da Bernardino fu Giovanni Parolari contro Floriano Conci per percosse subite.

c. XXXIv.

1512, gennaio 28.

Atti della causa promossa da Rigo Zorer contro Antonio Fachino [?] per ferimento.

c. XXXIIv.

1512, gennaio 28 – gennaio 29.

Atti della causa promossa da Rosmino Frizzi e Francesco di Bergamo contro Gaspareto di Vanza per furto di legname.

c. XXXIIIr.

1512, gennaio 28 – gennaio 31.

Atti della causa promossa da Rosmino Frizzi e Francesco di Bergamo contro Cristoforo Fogolari per furto di legname.

c. XXXIIIv.

1512, gennaio 28 – gennaio 29.

Atti della causa promossa da Rosmino Frizzi e Francesco di Bergamo contro Bernardino di Giovanni da Pozzacchio per furto di legname.

c. XXXIVr.

1512, gennaio 28 – gennaio 29.

Atti della causa promossa da Rosmino Frizzi e Francesco di Bergamo contro Cristiano di Valentino da Pozzacchio per furto di legname.

c. XXXIVv.

1512, giugno 15 – luglio 11.

Atti della causa promossa da Cristano Pergola contro Giovanni del Cai [?] e Cristoforo suo figlio per danneggiamento di beni.

c. XXXVr.

1512, luglio 7.

Atti della causa promossa da Pietro Circoli contro Toloia [?] fu Giovanni macellaio per danneggiamento di beni.

c. XXXVv.

1512, luglio 12 – 1513, settembre 15.

Atti della causa promossa da Girardo Cappellano contro Gottardo Balter [di Noriglio] per pascolo abusivo.

cc. XXXVI – XLVIII

Bianche

cc. XLIX-LI.

1511, novembre 6 – 1512, gennaio 30.

“Liber Parolinorum 9 ianuarii 1512”

Registro dei pegni della famiglia Parolini di Rovereto.

cc. LII-LIII

1512, gennaio 12 – gennaio 16.

Atti della causa promossa da Pasio Boni contro i fratelli Bartolomeo, Florio [?] e Giovanni per possesso di beni immobili.

cc. LIV – LVIII

Bianche

c. LIX-CI

1519.

Registro delle sentenze emesse da Giovanni Andrea Scutelli, pretore di Rovereto.

cc. CII – CVIII

Bianche

cc. CIX-CLXXII

1529, maggio 30 – 1563, dicembre 29

Carteggio ed atti relativi all'elezione dei pretori di Rovereto.

c. CLXXIII

Bianca

cc. CLXXIV-CXCI

1583, gennaio 16 – settembre 9

“Processus inter magnificos dominos deputatos sanitatis Roboreti ex una et ser Conzatum de Zandonatis expeditus per sententiam”.

Contiene copia della deliberazione del Consiglio della comunità del 27 dicembre 1576.

cc. CXCII-CCXVIII

1583, febbraio 27 – giugno 6.

“Processus inter dominam Margaretam filiam quondam et heredem quondam Dominici a Dosso Vallis Morbiae ex una et dominum Marcum Antonium Ciresariam de Burgo Sancti Thome ex alia, expeditus per sententiam”.

Contiene copie di atti dal 1571.

cc. CCXIX – CCXXVIII

1586, maggio 7 – maggio 10.

“Proclamatio generalis magnifici domini Oratii Mainoldi Roboreti pretoris”.

cc. CCXXIX-CCLI

1588, maggio 14 – ottobre 17.

“Processus inter magnificam communitatem Roboreti ex una [et] illos a Portis supra Roboretum ex altera”.

RACCOLTE DEGLI ATTI E DEI CARTEGGI DEI RETTORI DI ROVERETO

Fra la documentazione prodotta e raccolta dai Rettori della città nell'esercizio delle proprie competenze si conservano anche tre volumi che raccolgono materiale eterogeneo.

In questi volumi sono raccolte non solo le sentenze emesse dai Rettori a conclusione di processi civili di minore importanza, ma anche la corrispondenza intercorsa fra il Doge e il Rettore per l'amministrazione della giustizia.

Inoltre troviamo le nomine dei Vicari delle comunità, le suppliche dei cittadini, le relazioni del *famulo* o del *comilito* incaricati di eseguire le disposizioni emanate dal Rettore; i proclami del Rettore e le disposizioni dei provveditori di Verona inviate ai Rettori stessi.

9. (già Ar.C.57.1.(10))

1358, lug. 24 – 1475, gen. 22

Raccolta degli atti e dei carteggi dei Rettori di Rovereto.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 1-33, 34. Nel margine esterno inferiore delle cc. 1-3 perdita del supporto cartaceo.

Contiene:

c. 1

1474, aprile 30, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, nomina Paolo Longini di Folgaria vicario della comunità di Folgaria.

c. 2r.

1474, aprile 30, Venezia.

Niccolò Marcello, doge di Venezia, annulla la sentenza di Ludovico Querini, podestà di Rovereto, del 30 giugno 1473 relativa alla causa insorta per la contestazione di certi possessi tra Biagio notaio da Meda da una parte, Giacomo Benatini di Marostica, Nicolò figlio di Miglioranza Scusati, dall'altra parte, Matteo Turlo e Urtelle di Terragnolo, dall'altra parte ancora.

Copia coeva.

c. 2v.-3r.

1474, maggio 21, Venezia.

Niccolò Marcello, doge di Venezia, grazia Antonio di Dolcebuono e Antonio della Cesca di Schio, condannati da Bartolomeo da Pesaro, podestà di Rovereto, a pagare L. 60 di multa per aver percosso Cristoforo Giordano dal Prunal.

Copia coeva.

c. 4

1474, giugno 1, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, riferisce a Nicolò Marcello, doge di Venezia, sui fatti che hanno portato alla condanna di Antonio di Dolcebuono e di Antonio della Cesca di Schio.

c. 5

1474, giugno 28, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, riferisce a Niccolò Marcello, doge di Venezia, che nell'ambito della causa tra frate Ferrando, che è laico, e il sacerdote Simone degli Uffici di Venezia, arciprete di Nago, ha ordinato a detto frate Ferrando di presentarsi entro 15 giorni in giudizio davanti al Doge e ai Savi di Terraferma per provare i suoi diritti sopra la chiesa di S. Ilario.

cc. 6 – 7r.

1474, giugno 29, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, riferisce a Benedetto Trevisan e agli altri Savi di Terraferma che nell'ambito della causa fra frate Ferrando, che è laico, e il sacerdote Simone degli Uffici di Venezia, arciprete di Nago, ha ordinato a detto frate Ferrando di comparire in giudizio davanti al Doge e ai Savi di Terraferma entro 15 giorni.

c. 7r.

1474, giugno 26, Rovereto ¹.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, esprime a Niccolò Marcello, doge di Venezia, parere negativo circa la grazia richiesta da ... supplicante in quanto detto supplicante non ha garantito la buona custodia sia del castello che delle munizioni.

cc. 7r. - 8r.

1474, giugno 30, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, riferisce a Niccolò Marcello, doge di Venezia, che ha nominato Bartolomeo Campesan di Bassano a Capitano del Castello di Rovereto.

1474, [luglio ...?], Rovereto.

¹ Aggiungo dalla stessa mano.

Nicolò figlio di Giorgio Venier, a nome del padre, castellano di Rovereto, chiede a Niccolò Marcello, doge di Venezia, di sostituire il padre nell'incarico a causa dell'età avanzata.

c. 9r.

1474, luglio 23, Venezia.

Sentenza di Niccolò Marcello, doge di Venezia, nella causa fra frate Ferrando e Simone degli Offici, arciprete di Nago, con la quale affida la chiesa di S. Ilario a detto frate Ferrando.

Copia coeva.

cc. 9v., 11r.

1474, agosto 1, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, propone a Niccolò Marcello, doge di Venezia, di prelevare 12 o 15 armigeri dei 50 presenti a Riva del Garda, per rafforzare la custodia del castello di Rovereto.

1474, agosto 9, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, invia Giovanni [Hinderbach], principe-vescovo di Trento, la supplica di vari sacerdoti della Valle Lagarina per ottenere l'esonero dal pagamento delle collette; infatti detti sacerdoti sono già obbligati a pagarle alla Repubblica di Venezia. Il Podestà, inoltre, chiede al principe vescovo di Trento di ordinare al capitano di Nomi di vietare la devastazione delle siepi poste per suo ordine a Pomarolo.

cc. 12v.-13r.

1474, settembre 10, Venezia.

Niccolò Marcello, doge di Venezia, comunica a Ludovico Querini, podestà di Rovereto, di aver autorizzato Calepino, Giovanni e Donato Capelini a trasportare a Trento i redditi dei loro possesi in Valle Lagarina.

Copia coeva.

cc. 13r-14r.

1474, settembre 30, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, nomina Antonio fu Francesco di Avio a vicario della comunità di Avio.

cc. 14r. - 15r.

1474, ottobre 3, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, nomina Stefano Burla a vicario della comunità di Brentonico.

cc. 15v. - 16v.

1475, gennaio 2, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, nomina Giovanni della Betta di Mori a vicario della comunità di Mori.

cc. 16v. - 17v.

1475, gennaio 2, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, nomina Pietro fu Bono Montagna vicario della comunità di Ala.

cc. 17v. - 18r.

1475, gennaio 7, Venezia.

Angelo de Cozali di Salò, presente a Ludovico Querini, podestà di Rovereto, la ducale del 15 luglio 1472 con la quale Niccolò Marcello, doge di Venezia, lo incarica di raccogliere pece navale per l'Arsenale.

Copia coeva.

c. 18

1474, novembre 16, Venezia.²

Niccolò Marcello, doge di Venezia, informa i podestà e i capitani di Brescia, Verona, Salò e Riva, nonché i rimanenti rettori e ufficiali che Angelo de Cozali di Salò è stato incaricato di raccogliere pece navale per l'Arsenale.

Copia coeva.

² Aggiunto dalla stessa mano.

c. 18v. - 19v

1475, gennaio 16, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, informa Pietro Mocenigo, doge di Venezia, che ha inviato una lettera sulle misure da prendere per la custodia del castello di Rovereto; inoltre, richiede una guarnigione di 25 fanti per la difesa di detto Castello.

c. 20r.

1475, gennaio 20, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, informa Antonio Calbo e il collegio degli uditori di Venezia di non aver messo in vendita alcuna parte del dazio di Ala; tuttavia, per ordine dei Governatori, ricorda che ha messo all'asta il dazio di Serravalle un tempo spettante ad Azzone Castelbarco di Dosso Maggiore e successivamente alla Repubblica Veneziana.

cc. 20 – 22v.

1475, gennaio 22, Venezia.

Pietro Mocenigo, doge di Venezia, ordina a Ludovico Querini, podestà di Rovereto, di reinsediare il pievano di Pomarolo nella sua Chiesa, e di scegliere un sacerdote per la cappella di S. Ilario in sostituzione dell'eremita Ferdinando spagnolo [Frate Ferrando] e dell'arciprete Simone degli Uffici di Venezia; inoltre lo informa che ha chiesto a Giovanni Hinderbach, principe-vescovo di Trento, di arrestare e di consegnare al podestà di Rovereto, qualora venisse riconosciuto colpevole di incendio, il sacerdote fuggito dalle carceri di Rovereto.

Copia coeva.

cc. 22v. - 23r.

1474, gennaio 22, Venezia.

Pietro Mocenigo, doge di Venezia, ordina su richiesta di Giovanni Hinderbach, principe-vescovo di Trento, ai Podestà, Capitani, Castellani,

Rettori e Ufficiali di arrestare i vagabondi colpevoli di furto nei castelli di proprietà del principe vescovo di Trento.
Copia coeva.

cc. 23r. - 31r.

1358, luglio 24, Castello Albano (Mori).

Divisione dei beni fra i fratelli Armano e Aldrighetto, figli di Federico Castelbarco.

Copia del notaio Ramengo Balachi del 26 aprile 1474.

cc. 31r. - 33r.

1474, luglio 29, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, informa Candiano Volani, capitano di Verona, sulle motivazioni che hanno portato alla fortificazione del castello di Rovereto e ricusa le accuse mossegli dai Roveretani circa la necessità di detta fortificazione.

c. 34

Bianca.

10. (già Ar.C.36.6.)

1488, mar. 12 – nov. 18

Raccolta degli atti e dei carteggi dei Rettori di Rovereto.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 1-50; mancano le cc. 13-39. Reg. mutilo.

Contiene:

c. 1

Manca.

c.2r.

1488, marco 12, Rovereto.

Giacomo di Albertino da Borgo Sacco salda con beni mobili il debito di 6 ducati d'oro, contratto dalla defunta moglie, con Lazzaro Rongoni, caporale di Agostino spagnolo.

Lazzaro Rongoni dona a Giacomo di Albertino da Borgo Sacco i beni mobili ricevuti a saldo del debito contratto dalla defunta moglie con la condizione che detti beni non possano essere venduti o alienati.

1488, marzo 22 [ma:20?], Rovereto.

Giovanni, ufficiali, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ha ordinato a Tonino Parolini di non ostruire la Roggia costruita da Antonio Parolini, suo cognato, nel prato situato in località sopra le Ghiaie, sotto la pena di L. 25.

c. 2v.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Benedetto Serbati ha ordinato che nessuna persona possa transitare e pascolare nel prato detto "el pra del brolo" situato nella regola di Volano, sotto la pena di L. 5.

Domenico de Valdesart, vicario di Folgaria, riferisce che, su richiesta di Pietro detto Signor di Bergamo ha ordinato a Leonardo dalla Casa di Folgaria di lasciare entro 8 giorni la casa con tutto il maso, sotto la pena di L. 25.

Il *Comilito* riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta degli eredi di Bartolomeo Busolino ha arrestato Antonio di Pietro Vageto di Verona per il debito di L. 150.

Zanino, *famulo* del *Comilito*, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, dichiara che durante la guerra del 1478 a Domenico della Betta di Serravalle, venne requisita un'imbarcazione del porto di Serravalle...³

c. 3.

Manca.

c. 4r.

3 Documento mutilo.

Nomina di Cristoforo Scola a procuratore dei beni del fu Lazzaro Brusa⁴.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Tomasinodi Lizzanella, massaro della comunità di Lizzanella e della comunità di Lizzana, ha vietato il pascolo di bestiame minuto nella campagna di dette comunità, sotto la pena di L. 3.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Domenico Armani di Manzano ha vietato il transito nei prati di detto Domenico Armani, sotto la pena di L. 10.

1488, aprile 1, Rovereto.

Bastiano, *comilito*, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Amedeo e fratelli del fu Gerardo [?] di Mori ha arrestato Celesio di S. Giovanni (Nago).

Bartolome, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta della comunità di Manzano ha vietato il pascolo, il transito, l'aratura e il taglio della legna nella regola di Corniano, sotto la pena di L. 50.

c. 4v.

1488, aprile 5, Rovereto,

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Bartolomeo de Alcenago, procuratore degli eredi del fu Antonio Spada di Venezia, ha vietato il taglio della legna nei boschi situati nelle pertinenze di Terragnolo, sotto la pena di L. 50.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Guglielmo Dalfini ha ordinato di non rimuovere le pietre [?] e di non romperle [?], sotto la pena di L. 50.

Bastiano, *comilito*, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Ognibene Zambeletti di Tierno (Mori), ha sequestrato a Giovanni bresciano, calzolaio abitante a Torbole, un mulo ed altri beni a titolo di risarcimento di un debito contratto con detto Ognibene Zambeletti.

4 Documento mutilo.

c. 5r.

1488, aprile 12, Rovereto.

[Bastiano], *comilito*, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Ognibene Zambeletti ha ordinato a Fridele, oste, di dare un mulo a Giovanni bresciano, in base ad un precedente accordo stipulato fra le parti.

1488, aprile 14, Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Tomasino di Lizzanella, ha ordinato a Giacomo Farina massaro della comunità di Lizzana di comparire in giudizio il primo maggio.

1488, aprile 15, Rovereto.

Giuseppe figlio di Antonio di Chiusole versa a Tommaso Circoli e al vicario di Brentonico un ragnese come saldo di ducati 8 previsti per l'affitto di un pascolo sui monti di Brentonico contratto durante la guerra del 1487 e chiede che la comunità di Brentonico rilasci la relativa quietanza.

1488, aprile 30, Rovereto.⁵

Quietanza per un ragnese rilasciata da Matteo Falceri e Antonio del fu Ognibene di Prada, massari della comunità di Brentonico, a Giuseppe di Antonio di Chiusole per il debito d'affitto da lui contratto.

1488, aprile 15, Rovereto.

Francesca, tutrice degli eredi di Donato Cavallaro, compare davanti a Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, per contraddire il divieto emanato dal podestà di Rovereto in data 31 marzo 1488 di pascolare in un prato di Bertone Mazzurana di Brentonico situato nelle pertinenze della villa di Fontechel (Brentonico).

Allegato il proclama di detta disposizione eseguito da Iacopo, ufficiale della comunità di Brentonico, su mandato di Donato Furlani, vicario di Brentonico.

5 Scritto a margine.

Benedetto de Mamoli di Castelfranco, soldato di Guido Rossi, chiede che vengano registrate negli atti della cancelleria di Rovereto le lettere di Guido Rossi, capitano di ventura, e un chirografo di Giovanni Francesco relativi a saldi di un debito contratto da detto Benedetto de Mamoli verso Giovanni Francesco di Avio.

c. 6

Manca.

c. 7r.

1488, aprile 19, Rovereto.

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ordina di arrestare Donato de Sordi di Caravaggio per il futo di 130 lire bresciane sottratte a Paolo vasaio suo cognato.

Bartolomeo e Giovanni, ufficiali della comunità di Rovereto, conducono Donato Sordi davanti a Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, che ne ordina l'incarcerazione.

c. 7v.

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ordina che Donato Sordi, per essere scarcerato, debba pagare il suo debito al cognato Paolo vasaio. Detto Donato nomina suo fideiussore Pietro di Azzolino, macellaio di Rovereto.

1488, aprile 20, Rovereto.

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, in considerazione delle lettere dei Rettori di Verona comprovanti che i legnami tratti a Rovereto su istanza degli eredi di Antonio Spada di Verona [ma di Venezia] servano per riparare gli argini dell'Adige, ordina che detti legnami siano consegnati a Venturino Mona di Verona. Ciò viene eseguito su istanza di Bartolomeo Montagna, latore delle precedenti lettere, che dal Podestà di Rovereto è stato nominato fideiussore.

c. 8r.

1488, aprile 21, Rovereto.

Gabriele Marescalchi, prete e vicario della chiesa di S. Stefano di Mori, alla presenza di Ludovico Conzelini di Brescia, Pietro detto Signor di Bergamo e Giacomo Campagna, afferma su richiesta di Giacomo, pievano della terra di Rovereto, di aver rogato il 19 aprile 1479 un strumento di liberazione fatto ad un prete dal vescovo di Trento.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Bartolomeo Pener, ha ordinato a Domenico Vesperle di lasciare entro tre giorni la casa in cui abita, sotto la pena di L. 25.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giacomo Raimondi, ha sequestrato a Giovanni Gardelino di Schio frumento per il valore di 8 troni.

1488, aprile 23, Rovereto.

Il Comilito riferisce che, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Antonio fu Giacomo della Trentina di Mori, ha arrestato Francesco fu Bartolomeo della Trentina di Mori per debito di 3 staia di frumento. Detto Francesco nomina suo fideiussore Giuliano Negri di Mori.

c. 8v.

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, su proposta di Cristoforo Scola nomina Pietro e Antonio tutori del fratello Angelo fu Tonino del fu Giovanni di Cimego.

1488, aprile 25, Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Cristano Strada di Folgaria ha sequestrato un cavallo nero a Giovanni Forni e lo ha consegnato a Fridele, oste in Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Gottardo di Isera ha sequestrato a Antonio Bonfioli di Borgo Sacco tutti i suoi beni mobili.

1488, aprile 27, Rovereto. ⁶

6 Aggiunto successivamente.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ha diffuso nei soliti luoghi di Rovereto l'ordine di sequestro nei confronti di Antonio Bonfioli di Borgo Sacco emanato dal Podestà di Rovereto.

c. 9r.

1488, aprile 26, Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giovanni Antonio di Antonio Tomasi di Volano ha sequestrato ad Antonio detto Cavobianco di Schio dei "pizzoli" e li ha depositati presso Francesco Agostini di Rovereto.

Giacomolo del Bene si costituisce fideiussore di Ludovico Forni per riscattare il suo cavallo sequestrato su richiesta di Cristano Strada.

Rigo teutonico, alla presenza di Bartolomeo da Verona e Turchetto soci di Albenesoto [contestabile?], nomina Ludovico Ganassoni suo procuratore in tutte le cause, presenti e future, in cui è e sarà coinvolto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giovanni Donato e altri delle comunità di Lizzana e Lizzanella, ha ordinato a Gottardo stravolti, Tomasino Barberi di Lizzanella, Pietro Porti e Giovanni di Foppiano, arbitri delle comunità di Lizzana e Lizzanella, di emettere entro 15 giorni la loro sentenza nella causa fra le comunità di Lizzana e Lizzanella con quella delle Porte, sotto la pena di L. 25.

1488, aprile 28, Rovereto.

Zanino, [*famulo*] del *Comilito*, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ed alla presenza di Pietro della Trentina e Michele Petreri, ha diffuso nel solito luogo di Trambileno il predetto ordine del Podestà di Rovereto.

Romolo fu Rosmino di Bergamo contesta la disposizione del 5 aprile 1488 emessa per istanza di Bartolomeo de Alcenago, procuratore degli eredi di Antonio Spada di Venezia, con la quale si vietava di tagliare la legna nelle pertinenze di Terragnolo, poiché egli vanta dei diritti su quei luoghi.

c. 10r.

Compromesso stipulato alla presenza di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, Cristoforo Scola, Ludovico Ganassoni e Tommaso Angeli fra i fratelli Pellegrino e Giuliano fu Biagio di Marco per la divisione dei beni paterni.

c. 10v.

Niccolò Francini a nome proprio, di suo padre e di Simone de Liberalis, alla presenza di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, espone a Michele, massaro e sindaco di Terragnolo, la causa mossagli da Bartolomeo de Alcenago, procuratore degli eredi di Antonio Spada di Venezia, per il taglio della legna nei boschi situati nelle pertinenze di Terragnolo e chiede che la comunità di Terragnolo lo sostenga in questa causa. Allegata la decisione del Podestà di Rovereto del 5 aprile 1488.

c. 11r.

1488, maggio 2, Rovereto.

Tonio di Mori, *famulo* del *Comilito*, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Antonio fu Giacomo della Trentina di Mori, ha arrestato Giovanni sarto di Bergamo abitante a Torbole [per un debito?] di 12 ducati. Detto Giovanni per la sua liberazione ha consegnato a Fridele, oste di Rovereto, un mulo e due barili.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giovanni de Salono, ha ordinato a Giovanni Francini e Antonio Boni di Rovereto di lasciare entro 4 giorni la loro casa in località piazza delle Oche a Rovereto.

1488, maggio 5, Rovereto.

Dichiarazione di Antonio fu Giacomo della Trentina di Mori con la quale si ritiene soddisfatto che il mulo sequestrato a Giovanni sarto di Bergamo abitante a Torbole, a seguito della richiesta di Antonio Boni sia consegnato a Giuseppe Bonati.

Giovanni Bartolomeo di Serravalle salda con beni mobili il debito contratto con il castellano di Penede del valore di 6 minali di frumento.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Domenico fu Guglielmo e di

Floriano di Nomesino, ha citato in giudizio Bartolomeo Ravagni di Isera e Candiolo da Marano per il giorno 12 maggio.

c. 11v.

1488, maggio 7, Rovereto.

Notifica di Giovanni Antonio Conforti, notaio di Mori, a Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, con la quale lo informa che Ognibene Gaita, Guglielmo della Betta, Federico Clementi, Briano di Ravazzone e Matteo di Besagno sono stati eletti sindaci delle comunità di Mori, Tierno e Sano.

1488, maggio 9, Rovereto.

Giacomo Cigaloto e Giacomo Boni, su richiesta di Ludovico Ganassoni di Rovereto, stimano 10 ducati un terreno venduto da detto Ludovico ad Antonio Busoli di Marco.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Ludovico Ganassoni, ha ordinato a Bartolomeo Stedile di non lasciare il maso in cui abita, sotto la pena di L. 25.

Aldrighetto Beltrami di Nomesino salda con un bue e una mucca il debito del valore di 7 migliaia di frumento contratto con il castellano di Penede.

c. 12r.

1488, maggio 10, Rovereto.

Zanino, *famulo* del *Comilito*, riferisce che su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Antonio Barcher [?], ha arrestato Michele Andreolli da Brentonico per un debito di L. 7 veronesi. Detto Michele nomina suo fideiussore Zeno Gandolfi.

1488, maggio 12, Rovereto.

Bartolomeo de Alcenago, procuratore degli eredi del fu Antonio Spada di Venezia, rinuncia al divieto emesso dal Podestà di Rovereto [in data 5 aprile 1488] con il quale si vietava il taglio della legna nei boschi situati nelle pertinenze di Terragnolo.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Biagio Ricci, ha sequestrato a Gottardo di Isera beni mobili per l'importo di L. 4; detti beni sono stati depositati presso Antonio Bonfioli di Borgo Sacco.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Domenico Stedile, a nome della comunità di Terragnolo, ha vietato il pascolo nei prati situati nelle pertinenze della comunità di Terragnolo, sotto la pena di L. 50.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta delle comunità di Lizzana e Lizzanella, ha vietato il pascolo nei prati del monte Zugna sotto la pena di L. 50.

c. 12v.

1488, maggio 13, Rovereto.

Francesco fu Renaldo de la Renalda di Rovereto restituisce a Giuliano fu Giacomo di Bologna, abitante a Castel Liano [?] nel territorio di Cremona, parte di un debito di L. 84 e 3 soldi e promette di saldare il resto entro la festa di S. Michele.

c. 40r.

1488, ottobre 6, Rovereto.

Giacomo Lesi di Trambileno autorizza per 4 giorni Biagio Bisoffi, Bartolomeo Bisoffi, Federico da Pozzacchio, Tommaso da Pozzacchio, Leonardo da Pozzacchio e Cristano detto Cloz al trasporto del legname situato sopra il "tovo" detto "el tovo novo" realizzato in località "molin de Vanza" nelle pertinenze della comunità di Trambileno.

Su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta delle comunità di Rovereto, Noriglio e Saltaria, si vieta il taglio della legna nelle pertinenze delle suddette comunità.

Zanino, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ha vietato le scritte e i segni indecenti sulle case di Rovereto durante la notte, sotto la pena del taglio della mano e di due mesi di arresto.

c. 40v.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta degli eredi di Gerardo Antomazi, ha vietato la rimozione dei *planconi* situati sul monte Zugna, sopra la *crosara* vicino alla proprietà di Giacomo Azzolini di Lizzana e sopra la *crosara* presso la chiesura di Pietro detto Signor, sotto la pena di L. 25.

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, su richiesta di Tommaso Circoli, procuratore di Margherita vedova di Gerardo Antoniazi di Lizzana, nomina Bedusio vasaio e Bartolomeo, figli di Giacomo Azzolini, procuratori e curatori dei figli del fu Gerardo Antoniazi di Lizzana.

1488, novembre 18, Rovereto.⁷

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, su richiesta di Tommaso Circoli, nomina Margherita, vedova di Gerardo Antoniazi di Lizzana, tutrice dei figli di detto Gerardo al posto di Bartolomeo Azzolini che non ha prestato giuramento.

c. 41r.

1488, ottobre 8, Rovereto.

Bartolomeo figlio di Lorenzo da Tierno (Mori), tutore degli eredi di Domenegato fu Giovanni da Reviano, deposita 5 ragnesi d'oro e 20 carantani per i 4 ducati dovuti a Cressone ebreo per riscattare una cintura d'argento del valore di 25 ducati consegnata a detto Cressone quale pegno.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Paolo Dalfini, ha sequestrato a Giovanni Scola, procuratore e fattore dei Signori di Terlago, alcuni beni mobili per saldare un debito dell'importo di L. 10.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Bernardino fu Giacomo Saffar, ha ordinato alla moglie di Giovanni Prele di lasciare entro tre giorni la casa d'abitazione e di non lavorare nelle proprietà pertinenti a detta casa, sotto la pena di L. 50.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Barono Brusa, ha ordinato a

⁷ Aggiunto successivamente.

Giacomo Lesi [di Trambilento] di non muovere i *planconi* e le travi situate nei boschi di detto Barono, sotto la pena di L. 25.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta da Pellegrino di Borgo Sacco, ha sequestrato a Guglielmo di Bronzolo alcuni beni mobili per saldare un debito dell'importo di L. 10 e li ha depositati presso Antonino Giovanni alto.

c. 41v.

1488, ottobre 10, Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Veronesio Serbati, ha sequestrato alcuni beni mobili a Francesco di Recoaro, nel territorio di Vicenza, per un debito dell'importo di 15 ducati e li ha depositati presso Antonio lavorante nel maso di S. Antonio.

1488, ottobre 11, Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giovanni e Dorotea detta Ausera, ha ordinato a Bernardino fu Giacomo Saffar di non oltraggiare i detti Giovanni e Dorotea, sotto la pena di L. 50.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giovanni Prele, ha vietato a Bernardino fu Giacomo Saffar la rimozione di 6 *planconi* situati nei boschi di Giovanni Prele, sotto la pena di L. 25.

1488, ottobre 13, Rovereto.

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, su richiesta di Giacomo e Antonio Zamboni di Borgo Sacco, fratelli del fu Gasparino padre di Nicolò, nomina Zambone di Borgo Sacco tutore e curatore di detto Nicolò.

1488, ottobre 16, Rovereto.⁸

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, su richiesta di Zambone di Borgo Sacco, nomina Giovanni de Ruzenelli di Pomarolo curatore di Nicolò Zamboni.

8 Scritto a margine dalla stessa mano.

c. 42r.

1488, ottobre 13, Rovereto.

Giacomo Simbeni Bozo di Brentonico, arrestato da Sebastiano, *comilito*, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Bartolomeo Malfatti di Mori, per un debito di 40 carantani e condannato alle spese di detenzione, nomina suo fideiussore Bertono Mazzurana di Brentonico.

Sebastiano, *comilito*, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Briano di Ravazzone, ha arrestato il 19 settembre 1488 Ognibene Viola, mugnaio, per un debito di L. 11.

Sebastiano, *comilito*, riferisce che tratterrà nelle carceri Ognibene Viola fino al 23 settembre 1488, termine entro il quale il detto Ognibene nominerà il suo fideiussore per il pagamento del debito di L. 11 e delle spese di detenzione.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Antonio fu Cristoforo Fontana da Noriglio, ha vietato a Gualtiero da Noriglio la rimozione delle fascine situate nei boschi sopra la casa di detto Gualtiero.

c. 42v.

1488, ottobre 15, Rovereto.⁹

Giovanni Vittori e gli eredi di Gaspare Prosser da una parte, Domenico Toldo, Pietro Negri, Pietro Pasquali, Giovanni Zaffoni a nome di Gregorio e Andrea Negri...

Zanino, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Pellegrino fu Biagio da Marco, ha emanato, nei soliti luoghi di Marco, il divieto di lavorare un terreno boschivo situato nelle pertinenze della regola di Marco nel luogo detto «in boum» [?], sotto la pena di L. 50.

1488, ottobre 17, Rovereto.

Giacomo Lesi di Trambileno, sindaco della comunità di Trambileno, e Domenico di Matassone, sindaco della comunità di Vallarsa, promettono, davanti all'ufficio della cancelleria di Rovereto, di comparire il giorno 28 ottobre a Verona davanti a Domenico de Guanterio e a Marco de

⁹ Documento mutilo.

Turri, arbitri della causa vertente tra le comunità di Trambileno e Vallarsa.

1488, ottobre 18, Rovereto.

Zanino, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ha emanato nei luoghi soliti di Rovereto il divieto di lavare panni sporchi o gettare immondizie nella Roggia Grande di Rovereto, sotto la pena di L. 3.

c. 43r.

1488, ottobre 21, Rovereto.

Antonio Campolongo da Noriglio deposita nell'ufficio della cancelleria L. 12 e si dichiara soddisfatto che dette lire siano consegnate a Giovanni Vittori e soci. Detto importo viene depositato presso Niccolò Francini per volontà dello stesso Giovanni Vittori.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Bartolomeo Barberi, ha ordinato a Francesco Rinaldi di chiudere le porte attraverso le quali detto Francesco passa nel cortile annesso alla casa di Bartolomeo Barberi, sotto pena di L. 10.

Gabriele Malfatti da Brentonico cede spontaneamente a Antonio Chiodo di Rovereto il suo raccolto per saldare un debito contratto con detto Antonio per l'importo di 4 ducati.

1488, ottobre 24, Rovereto.

Agostino Quattrini da Marco, incarcerato da Sebastiano, *comilito*, Su richiesta di Cristoforo Scola di Rovereto per un debito di L. 5, nomina suo fideiussore Giovanni Antonio muratore di Lizzanella.

Zanino, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Pellegrino [fu Biagio] di Marco, ha diffuso nei soliti luoghi di Marco il divieto di tagliare la legna nella località «beum» [?].

c. 43v.

Bartolomeo figlio di Bertolino da Arco debitore di Tommaso spagnolo, già abitante a Rovereto e ora a Verona, ipoteca la sua casa per l'importo di circa 40 ducati, per saldare detto debito.

c. 44r.

Antonio figlio di Piero Malfatti di Brentonico, comunica a Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, che nella causa vertente tra la comunità di Brentonico e Giovanni Fe di Mori, ambedue le parti hanno deciso di presentarsi davanti agli Auditori nuovi di Venezia per il giorno 25 ottobre.

Gli arbitri della causa vertente tra la comunità di Castione [?] di Brentonico e Giovanni Faè [?] di Mori stabiliscono che il 25 ottobre dovranno presentarsi a Venezia davanti agli Auditori nuovi.

c. 44v.

Giovanni della Cristina di Noriglio deposita presso l'ufficio di cancelleria 20 marchetti e 30 carantani per spese di Cancelleria.

Giovanni della Cristina di Noriglio si costituisce fideiussore per tutte le condanne subite.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero e su richiesta dei fratelli Veronesio e Benedetto Serbati, ha diffuso, nei soliti luoghi di Rovereto, il divieto di compravendita dei beni di Francesco de Valle per la somma di 15 ducati.

1488, ottobre 26, Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Gottardo Trevisan, ha vietato a Giovanni Segato figlio di Marchesino e a Giacomo Sbardellati di tagliare e di spostare un *planconum* che Valentino di Borgo Sacco ha condotto alla segheria di detto Giacomo, sotto la pena di L. 10.

Inoltre Giovanni, ufficiale, ha vietato a detto Valentino di spostare un *planconum* da lui condotto sulla via che conduce alla segheria di Giacomo Sbardellati.

c. 45r.

1488, ottobre 29, Rovereto.

Bonomo del Bene da Rovereto, a nome di Raimondo speciale di Rovereto, debitore di Niccolò Cesana speciale di Venezia, deposita nell'ufficio di cancelleria 24 ducati perché siano consegnati a Cressone ebreo, fideiussore di detto Raimondo.

1488, ottobre 30, Rovereto.

Giacomo Scoffa, cancelliere, consegna a Cressone ebreo 24 ducati dovuti da Raimondo speciale di Rovereto a Niccolò Cesana speciale di Venezia.

1488, ottobre 31, Rovereto.

Niccolò Vicentini di Mori, massaro della comunità di Mori, Delaido Guerri, massaro della comunità di Molina (Mori), Giovanni di Antonio dal Rì di Besagno, massaro della comunità di Besagno, anche a nome di Guglielmo della Betta di Tierno, massaro della comunità di Tierno (Mori), chiedono a Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, di poter trasportare, secondo il mandato concesso dallo stesso podestà, la legna da loro tagliata nei boschi delle suddette comunità.

c. 45v.

1488, novembre 3, Rovereto.

Niccolò figlio di Gottardo Stravolti si dichiara debitore di Giovanni, soldato, per l'importo di L. 11 e promette di saldare il debito entro dieci giorni, e inoltre, a titolo di pegno, consegna a detto Giovanni una botte di vino.

1488, novembre 6, Rovereto.

Bertono Mazzurana di Brentonico dichiara di volersi liberare della fideiussione a suo tempo fatta nei confronti di Giacomo Simbeni Bozo di Brentonico.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta del massaro della comunità di Volano, ha diffuso nei soliti luoghi di Volano il divieto di tagliare legna nella località detta Gazzo della comunità di Volano, sotto la pena di L. 5. Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta della comunità di Volano, ha diffuso

nei soliti luoghi di Volano il divieto di pascolo nella campagna situata sotto la via verso l'Adige, sotto la pena di L. 3.

c. 46

Manca.

c. 47r.

Elenco dei beni immobili di ... ¹⁰

c. 47v.

1488, novembre 6, Rovereto.

Bedusio e Margherita, vedova di Gerardo Antoniazi, tutori dei figli di detto Gerardo, a causa dei debiti contratti dai loro tutelati, li costituiscono eredi con beneficio d'inventario.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ha ordinato che la macellazione delle carni sia fatta al macello, sotto la pena di L. 3; inoltre ha fissato i prezzi di vendita delle carni secondo la loro qualità.

c. 48r.

1488, novembre 11, Rovereto.

Giovanni [?], ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Simone di Treviso, Bartolomeo Frizzi, Domenico Abriani e Tonio Parolini, ha vietato il taglio della legna nelle pertinenze di Terragnolo sopra il torrente Leno di Terragnolo, sotto la pena di L. 10; inoltre ha ordinato di denunciare i contravventori entro 8 giorni, sotto la pena di L. 10.

1488, novembre 17, Rovereto.

Bartolomeo Frizzi consegna all'ufficio della cancelleria 52 carantani, quale saldo della somma di 83 carantani, dovuti Donato Gobbi per un debito contratto dalla moglie.

¹⁰ Documento mutilo.

Bartolomeo detto del Polina riceve i detti 52 carantani, cioè carantani 21 da Donato conciatore per il capitale e le spese residue... ¹¹

c. 48v.

1488, novembre 18, Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta del conte di Terlagio, ha ordinato a Bartolomeo, ufficiale, di lasciare la casa d'abitazione entro 8 giorni, sotto pena di L. 25.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ha ordinato che tutti quelli che portano legna al mercato di Rovereto, debbono venderla sulla piazza di S. Marco, pena la perdita di detta legna.

Pietro Pasquali e Gualtiero, curatori di Gottardo, fratello del detto Pietro, nomina Francesco Agostini terzo arbitro nelle cause di detto Gottardo.

c. 49

Manca.

c. 50

Compromesso tra Cristiano di Nago, tutore degli eredi di Giacomino di Nomi, e Gerolamo de Reguardati, in rappresentanza di Guidoto, castellano di Castelbarco (Nomi), circa l'importo di 20 ducati dovuto da detto Guidoto a Cristiano per la vendita di un terreno di proprietà degli eredi di Giacomino di Nomi.

11. (già Ar.C.36.4)

1491, dic. 16 – 1504, ago. 12

Raccolta degli atti e dei carteggi dei Rettori di Rovereto.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 1-26.

Contiene:

¹¹ Documento mutilo.

c. 1

1502, novembre 22. Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, informa Leonardo Loredan, doge di Venezia, di esser subentrato a Maffeo Michiel, reggente della città di Rovereto.

1502, novembre 26 – 27, Rovereto.

Inventario delle armi, munizioni e vettovaglie conservate nel Palazzo Pretorio di Rovereto da Maffeo Michiel, reggente della città di Rovereto e consegnate a Gerolamo Nani, podestà della città.

1503, aprile 13, Verona.¹²

Nota sulla vendita di 460 minali di frumento, pari a 678 staia di Rovereto, fatta dalla Repubblica di Venezia al prezzo di carantani 21 allo staio.

c. 2r-4v.

1502, novembre 17, Rovereto.

Proclama di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, in cui vieta di bestemmiare in pubblico, sotto la pena di L. 10; obbliga i Massari e i Sindaci a denunciare i crimini entro 3 giorni sotto la pena di L. 25; ordina ai commercianti di usare pesi e misure regolari, a chi vende formaggi e carni di farlo sulla piazza di Rovereto e proibisce la vendita di dette merci dopo l'ora nona; vieta di transitare senza lume dopo l'ora prima della notte attraverso la terra di Rovereto, sotto la pena di 20 soldi; inoltre, vieta di portare armi all'interno della città, sotto la pena di L. 10 e di 2 tratti di corda; vieta agli osti dopo l'ora prima della notte la vendita del vino e l'apertura delle loro osterie, sotto la pena di 20 soldi; vieta di portare armi nella giurisdizione di Rovereto senza la licenza del podestà, sotto la pena di L. 5, il sequestro delle armi e 2 tratti di corda; vieta ai macellai di togliere le interiora degli animali e di gettare immondizie nella terra di Rovereto; inoltre, li obbliga a trasportare quanto sopra nella località «alle Ghiaie», sotto pena di L. 3; obbliga di rimuovere entro 8 giorni legname, letame, pietre, calce e immondizie poste davanti alle case, sotto la pena di L. 5; obbliga i fornai a preparare pane ben cotto, e con buon frumento, sotto la pena di 5 soldi; vieta di

¹² Aggiunto dalla stessa mano.

trasportare fuori dal distretto di Rovereto, senza licenza del podestà, biada, vino e animali, sotto la pena del loro sequestro; vieta di trasportare fuori del distretto, senza licenza del podestà, bestiame da macello e formaggi, sotto la pena di L. 2 per il bestiame grosso, soldi 20 per il bestiame minuto e soldi 10 per ogni libbra di formaggio; obbliga di denunciare tutti coloro che trasportano fuori dalla terra di Rovereto biada e vino, senza licenza del podestà; obbliga i chirurghi, i medici e i barbieri a denunciare entro 3 giorni i feriti, sotto la pene di L. 5; obbliga le Comunità della giurisdizione di Rovereto a denunciare i furti; vieta la vendita del pesce, senza previa denuncia al podestà, sotto la pena di L. 3; altresì vieta la vendita di selvaggina, senza previa licenza del podestà sotto la pena di L. 5 e del sequestro della merce; obbliga a denunciare la pratica dell'usura nelle compravendite e nei contratti; vieta di tagliare alberi nei possessi altrui, sotto la pena di L. 50 o del taglio della mano; vieta di ospitare persone bandite dalla giurisdizione di Rovereto, sotto la pena di L. 100; infine, emana il regolamento per i macellai e per la vendita delle carni.

cc. 4v. - 5r.

1502, dicembre 1, Rovereto.

Proclama di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, con il quale vieta di rubare il legname posto lungo le rive del torrente Leno e del fiume Adige e nelle campagne private sotto la pena di L. 10, della frusta, della berlina e della restituzione del legname rubato.

c. 5r.

1502, dicembre 6, Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su richiesta di Bernardino fu Martino calzolaio, massaro della comunità di Volano, ha diffuso, nei soliti luoghi di Volano, il divieto di deviare l'acqua delle fonti e delle Rogge, sotto la pena di L. 3.

1503, marzo 8, Volano.¹³

La comunità di Volano dichiara nullo il suddetto divieto.

¹³ Aggiunto a margine dalla stessa mano.

1502, dicembre 7, Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, autorizza Odorico, sacerdote rappresentante del Capitolo di Trento, a trasportare a Trento le 40 staia di frumento e segale provenienti dai redditi che il Capitolo di Trento possiede a Mori e Brentonico.

c. 5v.

1502, dicembre 9, Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Niccolò della Zena, ha diffuso nei soliti luoghi di Rovereto il divieto di tagliare legna nei boschi che detto Niccolò possiede nella regola di Noriglio, sotto la pena di L. 5.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Niccolò della Zena e Bonomo Tarsia, ha vietato il taglio della legna nel bosco detto Lavine Bianche di proprietà di detti Niccolò e Bonomo, sotto la pena di L. 5.

1502, dicembre 12, Rovereto.¹⁴

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta della comunità di Terragnolo e di Michele dal Prunal, massaro di detta comunità, ha diffuso nella villa di Terragnolo il divieto di tagliare legna nei boschi della suddetta comunità, sotto la pena di L. 5.

1502, dicembre 18, Rovereto.¹⁵

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Leonardo di Saltaria, ha diffuso nei soliti luoghi di Noriglio il divieto di tagliare la legna nei boschi di detto Leonardo, sotto la pena di L. 5.

c. 6r.

1502, dicembre 11, Rovereto.

Rosmino Conforti, notaio, conferma la procura fatta da Cecilia vedova di Bricio da Saone a favore del figlio Delaido.

¹⁴ Di mano diversa.

¹⁵ Di mano diversa.

Sottoscrizione del notaio Rosmino Conforti.

1502, dicembre 22, Venezia.

Leonardo Loredan, doge di Venezia, vieta l'esportazione di biada e legumi dalla giurisdizione di Rovereto.

Copia coeva.

c. 7r.

1503, gennaio 1, Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, nomina Ludovico della Betta vicario della comunità di Mori.

c. 7v.

1503, gennaio 4, Rovereto

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, nomina Giovanni Bruni vicario della comunità di Ala.

1503, gennaio 7, Rovereto.

Niccolò da Volano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nella piazza di Rovereto il divieto ai mugnai di comprare frumento o biada sulla piazza e nella terra di Rovereto, sotto la pena di L. 25.

1503, gennaio 15, Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso sulla piazza di Rovereto il divieto di gettare nelle Rogge immondizie, sotto la pena di L. 25.

1503, gennaio 16, Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso l'ordine ai possessori di pesi e misure di portarli, entro 8 giorni, a Alderigo, fabbro, per essere bollati.

c. 8r.

1503, gennaio 8, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Stefano Pedrazza, ha diffuso nei soliti luoghi di Terragnolo il divieto di tagliare legna e di pascolare nei possessi di detto Stefano, sotto la pena di L. 5.

1503, gennaio 16, Venezia.

Leonardo Loredan, doge di Venezia, ordina a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di provvedere ad un alloggio conveniente per i «bombardieri» (artiglieri). Ducale ricevuta il 25 gennaio 1503.

Copia coeva.

c. 8v.

1503, gennaio 27, Rovereto.

Ambrogio Parolini, a nome di Caterina Raimondi, chiede a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di registrare una lettera inviata agli Auditori Nuovi della Repubblica di Venezia a detto Podestà in data 23 dicembre 1502 relativa alla causa in corso tra detta Caterina e gli eredi di Agostino Sbardellati.

1491, dicembre 16, Venezia.

Agostino Barbarigo, doge di Venezia, concede a Bonomo del Bene ai figli Guglielmo, Bartolomeo, Matteo e Beno, di poter transitare armati e accompagnati da un servo attraverso i possedimenti veneti.

Copia del XVI secolo

c. 9r.

1503, gennaio 29, Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta dei provvisori della comunità di Rovereto, ha diffuso nella piazza di Rovereto il divieto di esporre sego e candele di sego, sotto la pena di L. 100 piccole; inoltre, obbliga i commercianti a vendere le loro merci solo nella piazza di Rovereto, sotto la pena del sequestro delle loro mercanzie; infine, ripete il suddetto divieto sotto la pena di L. 5.

c. 9v.

1503, gennaio 31, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Niccolò de Francini, Antonio Parolini, Benedetto Serbati e Simone di Treviso, ha diffuso nella villa di Terragnolo il divieto di tagliare legna nel bosco detto «bosco de Rodolfo», sotto la pena di L. 10. Inoltre, ha ordinato a Niccolò figlio di Lunardo Piva, Matteo figlio di Giacomo di Folgaria, Leonardo suo cognato, e a Gaspare figlio di Giacomo di Folgaria di non tagliare legna nel bosco suddetto, sotto la pena di L. 10.

c. 10r.

1503, febbraio 4, Trento.

Giovanni Reper, vicario vescovile, informa sacerdoti, notai e pubblici ufficiali della diocesi di Trento che Maria figlia di Giovanni Savioli deve presentarsi il 12 febbraio davanti al tribunale episcopale per dimostrare di aver contratto matrimonio con Stefano figlio di Antonio Bonomento di Rovereto.

Copia coeva.

1503, febbraio 7, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Matteo Valle di Terragnolo, ha diffuso nei soliti luoghi di Terragnolo il divieto di tagliare legna e di pascolare nei possessi di Marsilio di Borgo Sacco, sotto la pena di L. 10.

c. 10v.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nei luoghi soliti di Terragnolo il divieto di tagliare legna e pascolare nei possessi di Michele della Valduga, sotto la pena di L. 5; inoltre, ha diffuso analogo divieto nei possessi di Pietro della Valduga, sotto la stessa pena; inoltre, ha diffuso lo stesso divieto nei possessi di Matteo della Valduga, sotto la stessa pena. Infine, ha diffuso nei luoghi soliti della villa di Saltaria il divieto di lavorare i terreni già posseduti da Ursula moglie del fu Antonio Zucchelli, sotto la pena di L. 25.

1503, febbraio 17, Rovereto.

Autorizzazione concessa da Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, al fattore dei signori di Lodron di trasportare a Castelnuovo 20 staia di spelta in cambio di 20 staia di frumento, per foraggiare i cavalli dei forestieri intervenuti alla celebrazione del trentesimo giorno dalla morte di Martino di Lodron.

c. 11r.

1503, febbraio 19, Rovereto.

Giovanni Savioli, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nella piazza di Pomarolo il divieto di transitare o danneggiare il bosco di Giacomo Cigaloto situato nella giurisdizione Castelbarco (Nomi), sotto la pena di L. 5.

1503, febbraio 21, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto e su richiesta della comunità di Trambileno, ha diffuso nella villa di Trambileno il divieto di tagliare legna nei boschi di detta comunità, sotto la pena di L. 10; nonché di asportare biada proveniente dalle fratte di detta comunità, sotto la stessa pena; inoltre, ha vietato ai forestieri di transitare con carri sui possessi di detta comunità, sotto la stessa pena; infine, riferisce di aver diffuso tali divieti anche nella terra di Rovereto.

c. 11v.

1503, febbraio 21, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta della comunità di Noriglio ha diffuso, nei soliti luoghi di Noriglio, i precedenti divieti.

1503, marzo 3, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Benedetto Peterlini e fratelli, ha diffuso nei luoghi soliti di Terragnolo il divieto di tagliar legna nei boschi di detto benedetto e fratelli, sotto la pena di l. 10. Inoltre, su

richiesta di Giovanni Andrea Cavebo, ha diffuso, negli stessi luoghi, il divieto di tagliar legna nei boschi detti «del scudo» e del «dosso» di proprietà di detto Giovanni Andrea, sotto la pena di L. 5.

1503, marzo 7, Rovereto.

Niccolò da Volano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Tonino di Ravazzone, abitante a Cornè di Brentonico, ha diffuso nei luoghi soliti di Rovereto il divieto di far credito a Giovanni figlio di detto Tonino.

1503, ottobre 13, Rovereto.¹⁶

Tonino di Ravazzone revoca il divieto di far credito al figlio Giovanni emesso il 7 marzo 1503.

c. 12r.

1503, marzo 11, Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Girolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Donato Beltrami di Nomesino ha diffuso, nella piazza di Nomesino, il divieto di transitare per una via che attraversa il prato di detto Donato situato in contrada della Fontanella, sotto la pena di L. 5.

1503, aprile 7, Rovereto.

Niccolò da Volano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta dei provvisori della comunità di Rovereto, ha diffuso, nei soliti luoghi di Rovereto, il divieto di pascolo nei prati della comunità di Rovereto, sotto la pena di L. 10. Inoltre, ha diffuso il divieto di tagliare legna in località Gazzo nelle pertinenze di Rovereto, sotto la pena predetta.

1503, aprile 11, Rovereto.

Giovanni Antonio della Fina, cavaliere, chiede a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di registrare la lettera dell'8 aprile del 1503 di Leonardo Loredan, doge di Venezia, in cui lo autorizza ad essere sostituito nell'incarico durante la sua assenza.

¹⁶ Aggiunto dalla stessa mano.

c. 12v.

1503, aprile 12, Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta della comunità di Nomesino, ha diffuso, nella piazza di Manzano, il divieto per gli abitanti di Manzano di tagliar legna, pascolare e lavorare i terreni nelle pertinenze della comunità di Nomesino, sotto l'apena di L. 25.

1503, aprile 15, Rovereto.

Registrazione del salvacondotto concesso il 13 aprile 1503 da Giovanni Mocenigo, capitano di Verona, a Donato fu Beltramo di Nomesino, bandito per omicidio, affinché possa prendere servizio sulle triremi di Alvise da Castiglione.

1503, aprile 28, Rovereto.

Registrazione della lettera scritta il 21 aprile 1503 da Giovanni Mocenigo, capitano di Verona, a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e del salvacondotto concesso il 21 aprile 1503 da detto Giovanni Mocenigo, a Giovanni Antonio de Luca da Pisa, bandito per omicidio, affinché possa prendere servizio sulle galee di Gerolamo Betelier. [?]

c. 13r.

1503, maggio 5, Rovereto.

Niccolò da Volano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Niccolò Francini, ha diffuso nei luoghi soliti di Rovereto il divieto di scavare sabbia nel luogo detto al Corso di proprietà di detto Niccolò, sotto la pena di L. 3. Inoltre, ha diffuso il divieto di raccogliere foglie di gelsi, sotto la pena di L. 10 e della berlina.

Niccolò da Volano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nei luoghi soliti di Rovereto il divieto, emanato il 15 aprile 1503, di vendere pane cotto fuori della terra e della giurisdizione di Rovereto, sotto la pena di L. 25.

1503, maggio 9, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Pellegrino Aldrighetto di Lizzana, ha diffuso nella villa di Lizzana il divieto di danneggiare il «brolo» di detto Pellegrino, sotto la pena di L. 5.

c. 13v.

1503, maggio 17, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giovanni da Pozzacchio, ha diffuso nei luoghi soliti di Trambileno il divieto di danneggiare i vignali di detto Giovanni, sotto la pena di L. 5.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Antonio dalla Zal, ha diffuso nei luoghi soliti di Terragnolo il divieto di tagliar legna nei boschi di detto Antonio, sotto la pena di L. 5.

1503, maggio, 24 Rovereto.

Il vicario di Folgaria riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, Podestà di Rovereto, e su richiesta di Andrea fu Gerardo dai Ronchi e fratelli, ha diffuso tramite Giovanni Vigle, ufficiale, il divieto di pascolare, tagliar legna e danneggiare il maso di detto Andrea e fratelli situato in località Ronchi nelle pertinenze di Folgaria, sotto la pena di L. 5.

c. 14r.

1503, maggio 30, Rovereto.

Niccolò da Volano riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nei luoghi soliti di Rovereto e del Borgo di S. Tommaso il divieto di ospitare forestieri provenienti da luoghi sospetti di peste, sotto la pena di L. 100 e di due tratti di corda.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di marco delle Aste, ha ordinato a Fringele di Vallarsa di non lavorare né di seminare nel maso del detto Marco, sotto la pena di L. 50.

cc. 14r.-14v.

1503, giugno 1, Rovereto.

Convenzione stipulata tra Gaspare Rosso, daziale del sale della Vallagarina, e Tonello e Sebastiano Malfatti, rappresentanti della comunità di Brentonico, circa l'erezione di un deposito di sale tedesco a Brentonico.

1503, settembre 11 [Verona?].

Alessandro Cicogna notifica a Giacomo de Canal, Giacomo Venier, Luca Memmo e Gerolamo Malipiero, provveditori al sale, la convenzione soprascritta.

c. 15r.

1503, giugno 12, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Michele dal Prunal, ha diffuso nei luoghi soliti di Terragnolo il divieto di pascolare, tagliar legna e danneggiare i possessi di detto Michele, sotto la pena di L. 10; inoltre, su richiesta di Domenico Stedile ha diffuso analogo divieto per i possessi di detto Domenico; inoltre su richiesta di Bartolomeo scalpellino, ha diffuso analogo divieto per i possessi di detto Bartolomeo; inoltre, su richiesta di Domenico e Giovanni Comper e Giovanni Sbobbo e Gregorio Cincher, ha diffuso analogo divieto per i possessi di dette persone; infine, su richiesta di Marco e Giovanni Bais e Matteo da Val Morbia, ha diffuso analogo divieto per i possessi delle predette persone.

c. 15v.

1503, giugno 12, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Matteuccio di Terragnolo, Matteo Valle, Baldassarre Peterlini, Giovanni toscanello e Giovanni Turco, ha diffuso nei luoghi soliti di Terragnolo il divieto di pascolare, di tagliar legna e di danneggiare i possessi delle predette persone, sotto la pena di L. 10.

1503, giugno 13, Rovereto.

Giovanni Savioli, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta del sacerdote Paolo di Lizzana e di Pellegrino fu Biagio di Marco e di altri decimani, ha vietato di asportare biade senza licenza dei decimani, sotto la pena di L. 10.

Giovanni Savioli, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta della comunità di Manzano, ha vietato il transito, il pascolo e il taglio della legna nei possessi della comunità di Manzano, sotto la pena di L. 25.

1503, giugno 21, Rovereto.

Giovanni Savioli, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Tommaso Circoli, ha diffuso nella piazza di Lizzanella il divieto di pascolare nei prati di detto Tommaso situati nella località di Campagnole nella regola di Lizzanella, sotto la pena di L. 5.

c. 16

1503, giugno 23, Rovereto.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nei luoghi soliti di rovereto l'ordine di vendere il pane solamente sulla piazza di Rovereto, sotto la pena di L. 25.

1503, luglio 2, Rovereto.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nella villa di Lizzana il divieto di ospitare persone provenienti da Venezia o da altri luoghi sospetti di peste, fatta eccezione per quelli che abbiano giurato di aver osservato la quarantena, sotto la pena di L. 100 e di un mese di carcere.

1503, luglio 9, Rovereto.

Galeazzo della Fina, cavaliere, presenta a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, una lettera del 26 giugno 1503 di Leonardo Loredan, doge di Venezia, con la quale annulla una condanna infertagli il 9 dicembre 1502 dal detto podestà.

c. 17r.

1503, luglio 16, Rovereto.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nella piazza di Rovereto l'ordine che i venditori di carni rispettino le disposizioni della comunità sotto le pene previste, riguardanti la vendita delle carni; inoltre, ha diffuso l'ordine che i venditori di pane debbano prepararlo in pezzi da 11 once, sotto le pene previste.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso a Volano il divieto di transitare e danneggiare gli orti altrui, sotto la pena di L. 5 e della berlina.

1503, luglio 17, Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, dichiara che l'ordine suddetto non viola gli ordinamenti della comunità di Volano.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Bartolomeo del Bene, Leonardo della Trentina e Guglielmo Dolfino, ha diffuso a Rovereto il divieto di prelevare il legname dal torrente Leno, sotto la pena di L. 10 e della berlina;

inoltre riferisce di aver diffuso lo stesso divieto nei soliti luoghi di Borgo Sacco.

c. 17v.

1503, luglio 24, Rovereto.

Niccolò da Volano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nei soliti luoghi di Rovereto l'ordine che tutti i possessori di beni immobili soggetti ad affitti, censi ed onoranze, debbano entro 15 giorni dichiararli all'ufficio della cancelleria, sotto la pena della perdita di tali beni.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giacomo Zorer e soci, ha diffuso sulla piazza di Terragnolo, il 22 luglio 1503, il divieto di tagliare legna nei boschi di proprietà della chiesa di S. Pietro e S. Paolo di Terragnolo, sotto la pena di L. 25.

c. 18r.

1503, agosto 10, Rovereto.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nelle piazze di Rovereto il divieto di transitare con cani e balestre dei terreni altrui, sotto la pena di L. 3 di giorno e di L. 10 di notte; inoltre, ha diffuso l'ordine di tenere legati i cani e di applicare agli stessi i «bussoni» o legni al collo.

1503, agosto 24, Rovereto.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso a Rovereto il divieto di portare armi nella terra e nella giurisdizione di Rovereto, fatta eccezione per i viandanti, sotto la pena di L. 15, del sequestro delle armi e di due tratti di corda.

c. 18v.

1503, agosto 25, Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Francesco Marino e altri decimani della Comunità di Borgo Sacco, ha diffuso a Borgo Sacco il divieto di raccogliere miglio e panico nella regola di Borgo Sacco, sotto la pena di L. 5.

1503, agosto 29, Rovereto.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta dei provvisori della comunità di rovereto, ha diffuso nella piazza di Rovereto l'ordine che tutti quelli che intendono esercitare il notariato nella terra e nella giurisdizione di Rovereto debbano presentare al Podestà i loro privilegi e farsi inscrivere nella matricola dei notai di Rovereto, sotto la pena di 100 ducati; inoltre ha diffuso il divieto di esercitare il notariato nella terra e nella giurisdizione di Rovereto a tutti quelli che non hanno i requisiti sopra richiesti, prevedendo la stessa pena.

c. 20v.

1503, settembre 14, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta dei massari della comunità di Lizzana, ha diffuso nei soliti luoghi di Lizzana il divieto di vendemmiare senza licenza di detti massari.

c. 20v.-21v.

1503, settembre 17, Rovereto.

Grumerio tubicina diffonde nella piazza di Rovereto il proclama del Consiglio dei Dieci del 26 luglio 1503, con il quale si ordina di consegnare alla giustizia coloro che sono stati banditi dai territori di Padova, Treviso e Mestre.

1503, settembre 18, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giovanni Antonio muratore di Lizzanella, ha diffuso nei soliti luoghi di Marco il divieto di danneggiare i terreni di detto Giovanni Antonio, sotto la pena di L. 3.

1503, settembre 30, Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, nomina Bertono dalle Laste vicario della comunità di Brentonico.

c. 22r.

1503, settembre 29, Rovereto.

I consoli nuovi della comunità di Brentonico comunicano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di aver eletto quattro persone fra le quali il Podestà dovrà nominare il vicario della comunità di Brentonico.

1503, settembre 30, Rovereto.

I massari della comunità di Avio comunicano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di aver eletto quattro persone tra le quali il podestà dovrà nominare il vicario della comunità di Avio.

c. 22v.

1503, settembre 30, Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, nomina Emanuele de Emanuelis vicario della comunità di Avio.

1503, ottobre 4, Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, nomina Antonio Colpi vicario della comunità di Folgaria.

I giurati della comunità di Folgaria, comunicano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di aver eletto tre persone, fra le quali il podestà dovrà nominare il vicario della comunità di Folgaria.

c. 23r.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta dei provveditori della comunità di Rovereto, ha diffuso nella piazza di Rovereto l'avviso d'asta della località detta dei Calcinari nelle pertinenze di Rovereto.

1503, giugno 22, Venezia.

Lettera di Leonardo Loredan, doge di Venezia a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, con la quale comunica al detto Podestà di aver ricevuto l'annessa supplica da parte della comunità di Rovereto, Lizzana e Borgo Sacco.

Copia coeva.

Supplica della comunità di Rovereto, Lizzana e Borgo Sacco a Leonardo Loredan, doge di Venezia, con la quale si chiede venga proibito ad un tedesco la costruzione di uno sbarramento sul torrente Leno per fluitare il legname, con grave pericolo per le persone, gli animali e le campagne.

cc.23 – 24v.

1503, ottobre 16, Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, comunica a Leonardo Loredan, doge di Venezia, il suo parere favorevole alla supplica della comunità di Rovereto, Lizzana e Borgo Sacco, e dichiara di rimettersi alle disposizioni del Doge in merito a tale supplica.

c. 24v.

1503, ottobre 26, Venezia.

Lettera di Leonardo Loredan, doge di Venezia, a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, con la quale ordina al detto Podestà che i denari delle condanne utilizzati per il riparo delle mura della terra siano devoluti, fino alla somma di 30 ducati, in aiuto a certe persone della comunità di Rovereto...

Copia coeva

1503, novembre 19, Rovereto.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori, avvocatori, procuratori e sindici della Repubblica di Venezia, ordinano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di annullare le condanne emesse per rissa contro Giovanni Bruni, Gabriele Taddei di Ala, Barono e Bartolomeo Malfatti.

1503, novembre 22, Rovereto.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori, avvocatori, procuratori e sindici della Repubblica di Venezia, ordinano ad Antonio Bonometti di pagare L. 92 a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto.

c. 25r.

1503, novembre 18, Rovereto.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori, avvocatori, procuratori e sindici della Repubblica di Venezia, approvano una sentenza emanata da Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, riguardante una vertenza confinaria tra Giacomo... [?] e Antonio di Chiusole.

1503, novembre 20, Rovereto.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori, avvocatori, procuratori e sindici della repubblica di Venezia, ordinano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di fa eseguire una sentenza emessa da Maffeo Michiel, podestà di Rovereto, il 9 novembre 1502, riguardante un debito di L. 10 dovuto da Biagio Lorenzi e Benedetto ebreo.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori, avvocatori, procuratori e sindici della repubblica di Venezia, ordinano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di far eseguire una sentenza emessa da Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, il 27 aprile 1489, riguardante un debito dovuto da Aldrighetto Beltrami [di Nomesino] a Cressone ebreo e Cristano Scola.

c. 26r.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori e avogadori, procuratori e sindici della Repubblica di Venezia, ordinano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di far eseguire una sentenza emessa da Gerolamo Gritti, podestà di Rovereto, il 19 ottobre 1496, riguardante un debito di 13 ducati dovuto da Bartolomeo Borsella a Cressone ebreo.

1503, novembre 21, Rovereto.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori, avogadori, procuratori e sindici della Repubblica di Venezia, ordinano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di annullare una sentenza emessa da Maffeo Michiel, podestà di Rovereto, il 27 aprile 1502, riguardante un debito di 2 ragnesi dovuto da Angelo mugnaio a Giovanni Saibanti.

c. 26v.

1503, novembre 19, Rovereto.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori, avogadori, procuratori e sindici della Repubblica di Venezia, ordinano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di annullare una sentenza emessa dallo stesso podestà, il 27 ottobre 1503, riguardante una vertenza tra Bartolomeo Montagna, stefano del Zender e Cristano Fusina per il possesso di 6 migliaia di «borre».

[1504, luglio, Rovereto?].

Rendiconto di Stefano Ponzino, sovrintendente alle munizioni del castello di Rovereto, circa il frumento venduto a Rovereto e le annesse spese di vendita.

1504, agosto 12, Verona.

Pietro Contarini, podestà di Verona, comunica a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di aver ricevuto da Stefano Ponzino e Galeazzo cavallaro L. 1279 soldi 7, quale denaro ricavato dalla vendita del frumento in deposito a Rovereto.

